

affogasanti



Il Giornale di San Marco Anno XLI

Sienna 25 aprile 2013 - Autoriz. Trib. di Siena n. 455 del 22/5/1985 - Direttore responsabile: Ester Vanni
Direttore editoriale: Sonia Corsi - Sped. in abb. post. - Comma 20/c - art. 2 - Legge 23/12/1996 n°662 - Filiale di Siena



Nostalgia del futuro

Leone alato, armato di spada e munito di un libro sul quale, in tempo di pace, si poteva leggere la frase *Pax Tibi Marce Evangelista Meus* (Pace a Te o Marco Mio Evangelista). Un libro che veniva minacciosamente chiuso quando la spada, anziché cristianamente distinguere il bene dal male, si arrossava di sangue guerriero.

Questa è la prima immagine che ogni contradaio, senese e ospite vede entrando nella Società San Marco. Ed è quel Leone, simbolo ed emblema, a cui oggi dedichiamo il nostro tradizionale Banchetto. Un giorno speciale come ogni anno che quest'anno assume anche una sua dimensione più intima. Oggi è il primo appuntamento ufficiale, con la contrada riunita, in cui è presente il nuovo staff Palio guidato dal Capitano Claudio Villani e per me, il consiglio direttivo e tutta la società è un onore tenere a battesimo l'evento. Fino allo scorso anno eravamo soliti parlare del futuro, oggi, con i nostri ruoli, quel futuro siamo chiamati a scriverlo noi, con la ferma convinzione però che niente può prescindere da quanto ci ha preceduto. Dobbiamo essere consapevoli che non esiste un futuro senza un passato. Questo mi ha dato modo di riflettere sulla Contrada, sul cambio generazionale, sulle nostre vite che crescono e cambiano. Fino a poco tempo fa eravamo entusiasti di ascoltare e seguire "i più grandi". Oggi, anche senza accorgersene, siamo diventati noi i grandi, ed essere testimoni di questo, proprio nel giorno di san Marco, fa assumere a questo evento un significato speciale; soprattutto perché tutto ciò avviene in un momento particolare della storia della nostra città. In questa difficile situazione economica, sociale e identitaria, ritengo che il risvolto umano e di crescita che abbraccia la Contrada e la Società San Marco sia di notevole importanza.

È proprio nei momenti più difficili che una comunità si stringe insieme e il Banchetto ne è più che mai una testimonianza. Certo, anche i rioni risentono di questo momento e i contradaioi devono far fronte a mille difficoltà. Lo vediamo quando durante la settimana la Società è poco animata, ma la luce accesa nel rione riflette vita e speranza. Quella luce accesa dice: "Noi siamo aperti, Chioccolino! La tua casa è anche e

2/2013



segue a p. 3



Siena 2019

In un momento tanto difficile della storia recente di Siena, potrebbe sembrare che una candidatura a Capitale Europea della Cultura rappresenti un lusso fuori luogo e tutto sommato inutile: a che cosa potrebbe servire qualche grande evento culturale in più quando la città soffre gravi incertezze quanto alle possibilità di lavoro, al futuro dei giovani, alla tenuta del sistema sociale? In realtà, il progetto della Capitale Europea della Cultura è qualcosa di molto diverso da un festival di grandi eventi culturali, e si propone invece proprio di offrire soluzioni alle città che versano in un serio stato di crisi economica e sociale. Più che grandi eventi, la Commissione Europea vuole infatti vedere progetti di rilancio della capacità imprenditoriale della città fondati sulla cultura, vuole vedere progetti di collaborazione reale e profonda tra città europee, vuole capire come la cultura contribuisce concretamente ad aumentare la coesione sociale, a dare nuove opportunità di lavoro ai giovani, a migliorare la qualità della vita degli anziani, dei malati, delle minoranze economiche e sociali. Ora, se le cose stanno così, tanto meglio, ma anche in questo caso che relazione potrebbe mai esserci tra la candidatura di Siena e il mondo delle Contrade? Molto più di quanto si potrebbe pensare a prima vista: vediamo insieme perché.

Le Contrade come modello di partecipazione dal basso

Per valutare quale città meriti più delle altre il titolo di Capitale Europea della Cultura, tra tutte quelle che concorrono per un determinato paese in un determinato anno (il 2019 è appunto l'anno dell'Italia e della Bulgaria, e quindi alla fine saranno scelte come Capitali una città italiana ed una bulgara), la giuria, che è composta di 7 membri di nomina europea e, nel nostro caso, di 6 di nomina italiana, valuta più di ogni altra cosa un aspetto che a qualcuno potrà sembrare sorprendente: non il prestigio degli artisti coinvolti o la quantità di risorse economiche messe in campo, ma la partecipazione dei cittadini. Per quanto bello, ambizioso e innovativo può essere il progetto preparato per la candidatura, se esso cade sulla città dall'alto, senza un reale coinvolgimento, senza far partecipare il più possibile l'intero territorio al processo di elaborazione e alla sua trasformazione in iniziative concrete, per la giuria ciò rappresenta un fattore negativo, che finirà per penalizzare la candidatura. Se invece la città sente il progetto come suo, partecipa appassionatamente, contribuisce con idee e proposte, e anche un po' con quel pizzico di follia e di immaginazione che è sempre necessario per rendere un progetto culturale vitale e ricco di energia, questa diventa una carta vincente che mette la città in pole position per una possibile vittoria finale.

#2019SI.EU 
Siena Capitale Europea della Cultura - città candidata

Ma cosa vuol dire concretamente partecipazione per la Commissione Europea? Ad esempio, creazione di reti di solidarietà che aggregano le comunità locali e le rendano capaci di fronteggiare le crisi aumentando la coesione e non disgregandola. Ad esempio, una capacità di produrre spontaneamente una creatività vitale, sentita e autentica. Ad esempio, una capacità di mantenere il senso della propria identità e della propria memoria culturale, per proiettarlo verso il futuro con intelligenza e speranza. E ancora, la capacità di dare luogo a momenti di scambio e di condivisione nei quali non contano tanto le gerarchie sociali o economiche, quanto piuttosto l'essere parte di una esperienza condivisa di senso che unisce tutti sotto un tetto comune e che diventa appunto progetto, che coltiva i talenti, che stimola la cooperazione, che genera emozione, senso di appartenenza, disponibilità a mettere il proprio tempo e le proprie energie a disposizione di una causa comune.

Se ci pensiamo bene, tutti questi aspetti sono tutti attributi molto precisi e riconoscibili della socialità e dell'appartenenza contradaiaola: e non da oggi, bensì da secoli. Possiamo quindi dire che quell'obiettivo che la Commissione Europea si propone oggi di perseguire in molte città, a Siena rappresenta, grazie alla cultura delle Contrade, un patrimonio comune che è già presente, e che quindi può offrire ulteriori prospettive di crescita che per coloro che debbono ancora percorrere la lunga strada dell'educazione alla comunità e alla partecipazione sono molto più difficili da raggiungere. L'esistenza stessa delle Contrade crea quindi un presupposto che fa di Siena una candidata particolarmente forte e credibile al titolo di Capitale Europea della Cultura.

Che fare allora?

E quindi allora è tutto qui? Basta semplicemente mostrare che esistono le Contrade per vincere il titolo? Naturalmente no. La cultura contradaiaola dà alla candidatura una grande credibilità, ma questo è solo un punto di partenza, c'è molto lavoro da fare, e le Contrade possono anche qui giocare un ruolo importante. La prima cosa che occorre capire però è che alle Contrade non si può né si deve chiedere altro che essere sé stesse, fare cioè ciò che è parte della propria identità, della propria storia, della propria vocazione: niente di più e niente di meno. Ma il punto è che in questa identità, in questa storia e in questa vocazione vi sono come si è iniziato a vedere aspetti importantissimi per un progetto come questo. Approfondiamo allora questo concetto.

Come si è detto, le candidature vincenti si fondano su un modello di partecipazione e di produzione culturale che nasce dal basso. Le contrade sono, da sempre, degli straordinari mondi di produzione culturale di tutti i tipi: editoria (numeri unici, giornalini di contrada, pubblicazioni varie sulla storia della Contrada, sulle memorie dei contradaiaoli, ecc.), teatro e spettacolo dal vivo (le tante rappresentazioni

vernacolari, le feste e gli spettacoli, ecc.), musica (i canti di Contrada), le arti (la committenza artistica delle Contrade, gli oggetti prodotti per le celebrazioni della vittoria, ecc.), e così via, per non dimenticare le spesso straordinarie tradizioni gestuali e artigianali che stanno dietro ogni aspetto della vita e della ritualità contradaiola, dalla confezione e dal restauro delle monture ai gesti degli alfieri e dei tamburini, solo per fare qualche esempio. Un grande progetto che può quindi servire allo stesso tempo tanto a dare corpo alla candidatura di Siena che a venire incontro ai desideri di tanti contradaiole è quello di ordinare, approfondire e mettere in mostra tutto questo straordinario patrimonio, anche attraverso l'utilizzo delle più avanzate tecnologie digitali. La maggior parte del materiale e della documentazione esistente, compresa quella in possesso dei singoli contradaiole e spesso legata alle proprie esperienze, alle proprie memorie, ai propri affetti, non è oggi disponibile se non in maniera frammentata e disomogenea, e non è raro che tra consorelle ci sia spesso una conoscenza relativamente scarsa di cosa si sia fatto e di quali materiali si disponga. Un progetto estremamente concreto in questo senso è allora quello di coinvolgere i giovani contradaiole più interessati a questi temi in un insieme di progetti di costruzione di mostre, archivi, laboratori per rendere più accessibile e più fruibile questo materiale, e allo stesso tempo per sviluppare competenze innovative nel campo dell'uso delle tecnologie digitali che potrebbero essere loro utili non soltanto per sviluppare ulteriormente le attività di contrada (ad esempio nella cura del sito web, nella progettazione e nella realizzazione dei numeri unici, nell'animazione degli appuntamenti culturali di contrada) ma anche per la loro vita professionale attuale e futura, che il progetto Siena 2019 proverà a rendere più ricca di opportunità sul versante, oggi in grande crescita, delle professioni della cultura e della creatività – un campo che a Siena più che in altre città d'Italia può conoscere un grande sviluppo nei prossimi anni fornendo un'alternativa all'economia centrata sulla banca e sul suo indotto che negli anni a venire dovrà necessariamente ridimensionarsi. Que-

ste attività potranno essere sviluppate anche con l'ausilio dei vari partner di grande prestigio che sostengono la nostra candidatura, tra cui la School of Humanities della Harvard University che a partire dalla prossima primavera organizzerà a Siena laboratori per lo sviluppo delle competenze nell'uso delle tecnologie digitali, uno dei quali interamente riservato a giovani contradaiole.

Questo è solo l'inizio

Queste prime proposte e questo primo programma di lavoro vogliono essere soltanto una prima pista da cui partire per sviluppare un lavoro che, se la candidatura andrà avanti, potrà tenere la città impegnata nel corso dei prossimi anni. Altre idee e altre proposte verranno sicuramente fuori mano che si procederà con le attività, con gli incontri, con i confronti. Le Contrade sono un mondo straordinariamente ricco e saranno senz'altro una grande fucina di creatività che infonderà calore ed energia nel progetto di candidatura. Senza formalismi, con semplicità ed immediatezza, con quella schiettezza che a qualcuno potrà sembrare un po' ruvida ma che va sempre dritta al punto: è questo lo spirito con cui si vuole lavorare, con quell'umiltà e con quel rispetto che, come in Contrada, fa sì che tutti si mettano a disposizione quando si tratta di spostare delle sedie o di fare dei turni ai tavoli. Questo spirito, negli ultimi anni forse un po' sopito in alcuni aspetti, è stato e soprattutto può tornare ad essere la forza di questa città, su cui potremo fare affidamento per immaginare un nuovo futuro ricco di speranza e di possibilità. Le Contrade possono contribuire moltissimo al raggiungimento dell'obiettivo: sono l'anima della città, spero vorranno essere anche un'anima di Siena 2019, la città del futuro verso cui puntare per rinnovare la tradizione del ben vivere che è, malgrado le difficoltà contingenti, la radice della storia e dell'identità senese.

*Pier Luigi Sacco,
Direttore della candidatura di Siena a
Capitale europea della Cultura 2019*

segue dalla prima pagina

soprattutto qui!". Ecco quindi i successi dei cenini del martedì, le cene a tema del venerdì, la pizza del sabato che coinvolge famiglie e bambini. E poi i prossimi appuntamenti che portano all'estrazione, all'Oliveta, al Palio. C'è insomma voglia di guardare al futuro con fiducia e tanta speranza che in questo caso vale sia per la vita che per i giorni della Festa. Riguardo all'Oliveta stiamo ultimando l'organizzazione della V edizione che avrà alcune novità, tra stand nuovi e il bar che sarà inaugurato per l'occasione. Del resto l'Oliveta, che si terrà dal 22 al 25 maggio, è l'evento principale e più impegnativo della Società San Marco e coinvolge decine e decine di contradaiole: un appuntamento ormai fisso che segna l'inizio della stagione delle attività all'aperto. La nostra formula rimane la solita: serate a tema, buona cucina con varie specialità fino al divertimento e alle piacevoli conversazioni in un ambiente rinnovato e rilassante. Il merito va a tutta la Chiocciola, alle dirigenze che sono punto di riferimento e in parti-

colar modo al Consiglio di Società che ringrazio vivamente. È questo un momento di grandi speranze, di voglia di crescere, di sentirsi ogni giorno di più quella grande contrada che siamo. Proprio nelle serate dell'Oliveta si respira l'aria di Palio, quella brezza leggera che inebria i sentimenti e fa sognare, come oggi, in questo 25 aprile di San Marco, in cui il popolo chiocciolino leverà al cielo i suoi canti d'onore e speranza. Mi hanno emozionato e voglio fare mie alcune parole dell'amico Andrea Bianchi: "Il Palio è l'unico aspetto della nostra vita che ci fa avere nostalgia del futuro...". Oggi, a fianco del Priore, dei Vicari e di tutti i dirigenti, sento fortissima questa nostalgia, intrisa di grandi sogni. Più che mai stringo a me i cuori di tutti i Chiocciolini e faccio un grande in bocca al lupo al Capitano che come San Marco, con le ali, la spada e il libro, ci indichi la strada della vittoria. Viva San Marco, viva la Chiocciola!

Il presidente della Società San Marco



Classe 1981

Sono tre ragazzi che hanno un acume notevole e insieme ci compensiamo. Hanno molto rispetto del mio ruolo ma ogni decisione viene discussa e condivisa. Poi ci sono i “ragazzi della stalla”. Con Duccio (Giannetti, il barbarese) sono cresciuto insieme, è un amico vero, serio corretto leale. Lo stesso posso dire di Jacopo (Zucca, il vice barbarese). Tutta la mia fiducia hanno anche Carlo Snickars, Moreno Rinaldi e Andrea Ceccherini che ho scelto come guardiafantini.

Come cambia la vita di un contradaio che diventa capitano?

L'esser capitano mi aiuta a vedere altri aspetti della contrada. Una cosa che mi impressiona è la difficoltà che talvolta avverto negli altri a trattarmi semplicemente come Claudio. Ci sono contradaio così rispettosi del ruolo che adesso rivesto che mi parlano come se fossi un altro. Io però sono Claudio e al di là delle occasioni ufficiali, non amo le formalità. Però ho un supporto importante da parte della contrada. Mi sento ascoltato, mi sento supportato. In più purtroppo ho poco tempo di frequentare la società i miei amici e la contrada, ma loro con me sono stupendi mi comprendono e aiutano. Con questo voglio dire che il Capitano va rispettato e ascoltato quando parla e decide, ma ricordiamoci che dopo tutto era e resterà un contradaio.

C'è un capitano a cui ti ispiri?

Ogni capitano ha delle qualità dalle quali prendere ispirazione, considerando come unico denominatore quello di aver fatto tutti il bene e il loro meglio per la Chiocciola.

Com'è stato l'impatto con le altre dirigenze?

Conoscevo già tanti dirigenti dall'esperienza avuta come mangino auditore tra il 2010 e il 2011. Nonostante si sia detto della mia età non mi sento diverso dagli altri. C'è stato un cambio generazionale in molte contrade e spesso ho a che fare con persone che hanno pochi anni più di me.

Cosa ti aspetti dal popolo della Chiocciola, che aiuto vorresti?

Intanto vorrei che si smettesse di parlare di “fortuna” e “sfortuna”. Poi da parte mia spero di essere all'altezza della fiducia che i Chiocciolini mi hanno dato, voglio essere onesto con tutti e mi aspetto che il popolo non abbia fretta. Ci vuole un po' di pazienza e di tempo per costruire. Mi piacerebbe vedere un popolo che sa darsi una maggiore organizzazione e che continua a testa alta a mostrare il suo decoro, la sua forza. In ogni occasione. Non si tratta di essere moralisti ma essere orgogliosi di essere Chiocciolini. Vorrei si riflettesse che al di là delle difficoltà che da tempo siamo costretti ad affrontare in Piazza, la Chiocciola è altro. Dovremmo essere fieri di quello che abbiamo costruito; gestiamo ancora la contrada in una maniera antica. Possiamo vantare una società bellissima, abbiamo l'Oliveta, abbiamo appartamenti e tanti locali di proprietà: un vero patrimonio. Possiamo

“Attendo l'estrazione con ansia anzi, mi correggo subito, l'attendo con trepidazione perché la parola ansia porta con sé un sentimento spiacevole e negativo che non mi appartiene. Mi hanno detto che, se non corri d'obbligo, è quello il momento più emozionante del palio. Intanto partiamo da lì... poi vedremo”.

In tanti anni di interviste a molti capitani debuttanti, la parola che più ricorreva nei miei scritti era “emozione”, perché un contradaio che abbraccia tale incarico è per forza emozionato. Per Claudio Villani mi trovo costretta cambiarla: in lui prevale la “trepidazione”.

Salutato dalla città come uno dei capitani più giovani della storia del Palio, Claudio, che compirà 32 anni il prossimo 15 dicembre, mostra una maturità e una consapevolezza che davvero sorprendono. Certo, è molto emozionato ma anche convinto che il Palio è un gioco e come tale vada trattato.

Come hai accolto l'idea di diventare capitano della Chiocciola?

Quando a fine agosto, in via del tutto informale, qualcuno mi chiedeva se fossi stato disponibile a candidarmi, ho pensato che sì, mi sarebbe piaciuto ma anche che di tempo ne avrei potuto avere anche in futuro. Un cambio generazionale però era nell'aria e quando la commissione mi ha chiamato ho riflettuto solo su un punto: sono all'altezza o no? Ora, al di là dell'età che indubbiamente porta con sé la forza dell'esperienza, mi sono detto che c'erano altri requisiti che io spero e penso di avere. Sono abituato per la mie attività a relazionarmi con professionisti e persone di ogni tipo quindi la mia esperienza me la sono già costruita in questi 10 anni e escluso alcune occasioni non mi sono mai sentito in difficoltà. Sulla base di questo ho deciso di accettare e non appena ho ricevuto l'ok dalla mia squadra, ho avuto la forza e il coraggio di dire sì.

Anche il gruppo di lavoro che ti circonda è giovanissimo.

Nelle mie fantasie ho avuto in mente questa squadra sin da subito. Non è stato difficoltoso chiedere e trovarli disponibili. Duccio (Villani) è un ragazzo riflessivo che fa dell'organizzazione, del raziocinio e della lucidità la sua forza. Simone (Ninci) è più impulsivo ovviamente il suo è uno sguardo tecnico, si muove in un ambiente che conosce bene. Marco (Martelli, mangino del popolo) sa sdrammatizzare i momenti più tesi, sa capire bene e inquadrare le persone subito, per lui è sufficiente parlarci, scherzarci.

dire con orgoglio di non avvalersi di catering, di riuscire a fare le cose a modo nostro. Dobbiamo vivere tutto questo con gioia, la nostra è una grandissima contrada. E la Chiocciola è un qualcosa che vive a prescindere dalle vicende paliesche. Il Palio è un gioco che ci fa piangere e ridere ma basta con le ossessioni. Chiedo davvero che si ritorni a giocare in piazza con la serenità e la gioia di esser della Chiocciola, una contrada che fa dello spirito di aggregazione la sua forza che è capace di confrontarsi, discutere ma sempre con tanta serenità.

E con la dirigenza della contrada com'è il rapporto?

Uno spettacolo.

La nostra avversaria?

La Tartuca è un osso duro, il Palio lo sanno fare. Ma, ripeto, la Chiocciola non ha niente di meno. Quello della Chiocciola è un gran popolo. E lo sanno anche nella Tartuca.

Quali sono i primi passi di capitano Claudio? Quanto conta per te i consigli?

Io ascolto tutti, poi decido prendendomi le mie responsabilità. È molto utile sentirsi dire le cose, confrontarsi.

Capita infatti che quando si è concentrati su qualcosa si rischia di mettersi il paraocchi, di ritrovarsi da soli, isolati con un pensiero solo. Ecco allora che i consigli aiutano. Poi bisogna anche buttarsi con coraggio. Intanto si inizia, poi magari si indirizza il tiro durante il lavoro. La teoria deve essere applicata, servono fatti concreti.

Fatti concreti e al capitano brillano gli occhi, che talvolta parlano più di lui. Claudio, 32 anni il prossimo 15 dicembre, mi rivela poi un segreto. Ma quello lo sveliamo al momento opportuno. Intanto che il guscio della Chiocciola sia per lui casa e porto sicuro e che non si parli più di "fortuna" e "sfortuna". Il nuovo capitano chiede a tutti i Chiocciolini di gioire del privilegio di essere un grande popolo e di fare, tutti insieme, un passo deciso in avanti. Un passo verso un luminoso futuro, forti del nostro grande passato.

Un invito che non si può declinare.

Sonia Corsi

L'età dei Capitani

Di certo Claudio Villani con i suoi 32 anni non è il Capitano più giovane della Storia del Palio in assoluto ma sicuramente è quello più giovane della Chiocciola dal dopoguerra a oggi. In questa tabella abbiamo infatti preso in considerazione tutti i Capitani della nostra Contrada dal 1945 a oggi. Qualcuno, come Emilio Beccarini Crescenzi e Guido Butini, ha avuto un altro mandato prima della Guerra; Emilio Beccarini Crescenzi, in particolare, nel suo precedente mandato dove vinse il Palio nel 1938 aveva appena 33 anni. Parlando sempre di Capitani in carica prima della Guerra, il Marchese Leone De Grolée Virville, vincitore di 3 Palii, è stato uno dei più giovani se non il più giovane. Aveva, infatti, appena 25 anni quando fu eletto nel 1920. C'è da osservare che si trattava veramente di altri

tempi: a 25 anni allora si era già uomini maturi a differenza di oggi. Altri due grandi Capitani della Chiocciola che sono stati eletti in "giovane" età sono stati Mario Bruttini e Piero Iannone: rispettivamente 37 e 38 anni. Il fatto curioso è che entrambi sono stati rieletti dopo i loro primi mandati all'età più matura di 58 anni. Parlando invece dei Capitani più "anziani" al momento dell'elezione, sono da citare Corrado Umberto Vanni (67), Roberto Zalaffi (58), Silvano Focardi (57) e Mauro Sani (53). Concludendo, se guardiamo la tendenza, salvo le eccezioni citate, si nota come in generale dal dopoguerra a oggi nella nostra Contrada siano state elette persone con età maggiore o di poco inferiore ai 40 anni.

Francesco Zanibelli

* Per quanto riguarda l'età al momento dell'elezione, è stato considerato il millesimo. Se qualche dato dovesse essere sbagliato, vi preghiamo di segnalarcelo.

Nome	Periodo da Capitano	Età al momento dell'elezione	Palii vinti
Guido Butini	1932-1937; 1945-1946	43; 56	/
Emilio Beccarini Crescenzi	1938; 1951-1953	33; 46	1
Enrico Civai	1947-1950; 1954-1964	49; 56	2
Mario Bruttini	1964-1973; 1985-1989	37; 58	3
Piero Iannone	1974-1982; 1994-1996	38; 58	3
Corrado Umberto Vanni	1982-1985	67	/
Paolo Montanari	1990-1991	50	/
Vito Volpi	1991-1994	49	/
Mauro Sani	1996-1998	53	/
Massimo Lotti	1998-2002	50	1
Daniele Bellini	2002-2004	52	/
Silvano Focardi	2004-2009	57	/
Roberto Zalaffi	2009-2012	58	/
Claudio Villani	2013	31	



Oliveta 2013

Per il quinto anno stiamo per rivivere i quattro giorni della nostra "Oliveta" e assaporare di nuovo l'odore della brace, della pizza, i deliziosi pasti serviti al ristorante, musica, vino birra e hot dog fino ad ore tarde. Tutto questo e molto altro si sprigiona in quattro intense giornate scaturite dal frutto di un duro lavoro, un lavoro che dura da ormai diversi anni e che ha permesso di trasformare un ammasso di rovi ed erbacce in un ambiente favoloso.

Sembra ieri, ma correva l'anno 2005 quando nei primi timidi e rari cenini fatti in quello che ora è un delizioso prato, dovevi fare attenzione a dove mettevi i piedi. E ora ti affacci dall'entrata principale e davanti agli occhi non sembra nemmeno vero lo spettacolo che ti si prospetta: un polmone verde che ti fa per un attimo dimenticare di essere in pieno centro storico, a 10 minuti da Piazza del Campo.

Molti sono stati gli interventi che nel corso di questi 5 anni hanno visto migliorare l'Oliveta rendendola sempre più bella. A partire dalla terrazza che ospita il ristorante, sino alla riorganizzazione e ampliamento dello spazio del braciere, senza dimenticare le opere di miglioria degli spazi della cucina e l'introduzione di servizi igienici fissi. Il tutto coronato da nuove piante e un manto erboso sempre più curato.

Questa V edizione si arricchisce anche a livello artistico, grazie al "Passaggio d'Arte" nella galleria di ingresso dell'Oliveta ovvero un'esposizione degli artisti chiocciolini.

Quadri, sculture, fotografie e tanto altro ancora, accoglieranno le persone e le guideranno fino all'entrata principale, inoltre gli autori saranno a disposizione per risponde-



re a qualsiasi curiosità inerenti le opere esposte e forse, chi lo sa, alcuni di loro ci stupiranno realizzandone qualcuna in estemporanea!

Questo il programma 2013, da mercoledì 22 a sabato 25 maggio: braciere (una parte su prenotazione, rivolgersi a Francesco Cialdini 3494332993); ristorante (su prenotazione, rivolgersi a Roberta Mancini 3404147290); discosteria (su prenotazione, rivolgersi a Matteo Bernazzi 3337545239). Prima serata il giovedì!

Pizzeria; hot dog e piatti freddi (novità 2013!); champagneria, bollicine e vini dolci (novità 2013!); birreria; bar, aperitivi, caffè e cocktails; dolci.

E dopo cena: mercoledì: in seguito al successo riscosso nel 2012 a grande richiesta torna il "Siena's got talent"! Giovedì: musica dal vivo; venerdì e sabato: discoteca.

Tra ricordi passati e aspettative su quello che ci attende, ognuno di noi in cuor suo non vede l'ora di arrivare a queste intense ma gratificanti quattro giornate..

Vi aspettiamo numerosi!!!

Giulia Vigni

Bacheca della Società San Marco

Un nuovo biennio è iniziato e il nuovo consiglio della Società San Marco, come sempre carico di entusiasmo e voglia di fare, si è già "rimboccato" le maniche.

Molti sono gli appuntamenti e le attività organizzate che hanno visto e vedranno coinvolti soci e famiglie.

Dopo la "supercena", le cene etniche, la degustazione di vini e molto altro ancora, ricordiamo che:

● l'appuntamento settimanale con la pizza è stato spostato al sabato, fino a giugno quando tornerà a essere effettuato, come di consueto, la domenica;

● ogni primo giovedì del mese, torneo di Burraco preceduto dal buffet;

● appuntamento ogni 15 giorni con il cenino del martedì;

● in programma, il 1 maggio merenda cena all'Oliveta!

Ricordiamo infine che chi volesse dare la propria disponibilità per effettuare sevizi al bar può contattare i segretari (Rosi 338 8994265, Caterina 340 4851431, Matteo 333 7545239)



Pillole di donne

R*infrescare.* Quando nel 1997 Ezio Pollai ci presentò le nuove monture del giro disse: "...abbiamo poi scelto una stoffa che avrà un effetto "regale" ma che è molto delicata. I ragazzi che indosseranno le nuove monture dovranno fare un po' di attenzione. C'è voluto coraggio. Credo che sia la prima volta che si realizzano uniformi per il "giro" con un tessuto damascato. Penso che il risultato sia favoloso ma credo anche che per durare nel tempo questi abiti avranno bisogno di qualche cura.". Oggi a 15 anni di distanza, nonostante tutte le attenzioni che le nostre donne hanno avuto nel cucire e scucire i colletti, nel farle ben areare dopo l'uso, nel fare le raccomandazioni ai ragazzi soprattutto quando l'indossarle prevedeva rinfreschi o pranzi, la "delicatezza" della stoffa si è mostrata all'occhio attento di Luciana e Maria. Hanno cominciato a non far "vivere" più gli economi fintanto che non hanno portato, per prova, una montura a lavare in una lavanderia specializzata. Quando questa è stata riportata, si era già insediata la nuova deputazione e con essa la commissione economato del seggio e Lorenza e Chiara, che ne fanno parte, hanno dato man forte alle pioniere e già ottanta monture sono tornate come nuove. Ora c'è da riapplicare tutti i gancini alle magliette che si erano nel tempo arrugginite e che sono stati tolti prima di portare le monture in lavanderia. Per chiunque sappia dare "due punti" questa può essere l'occasione per stare insieme una sera in Contrada.

A margine penso di poter dire che l'economato crede di non aver bisogno al suo interno di una donna perché sa,

anche se non lo ammetterà mai, di poter contare su tante donne ipercritiche che non vogliono far sfigurare la nostra contrada e quindi saranno attente a quelle cose che gli uomini non vedono.

Commissione – Pensiero di primavera. Quando in autunno si formò la commissione di Contrada, mi dette fastidio che per il 77,7% periodico fosse costituito da donne perché non era, per me, rappresentativa della Chiocciola. Non fraintendete, non dico che le donne elette non fossero all'altezza dell'incarico, tutt'altro, sostengo solo che in contrada, fortunatamente, la percentuale di uomini e donne non è tanto sproporzionata. Di lì a 15 giorni, ci sarebbe stata la nomina della commissione per il Capitano, il "giochino" ebbe il sopravvento, in molti volevano essere "liberi" per dire la loro in quella.

Una volta eletta questa "strana" commissione in molti pensarono che sarebbe stato il momento buono per veder assurgere ad una carica di rilievo una donna, invece, con molto senso di responsabilità ed etica contraddaiola, hanno ritenuto che nessuna fosse in grado di ricoprire il ruolo vacante nel vicariato.

Quello che di buono c'è stato è che donne, che provenivano da gruppi diversi, hanno imparato a conoscersi meglio ed hanno cominciato a lasciarsi alle spalle la negativa dinamica dei gruppi ed a mesi di distanza continuano in quest'ottica. Forse basta parlare e perseguire uno stesso obiettivo per stare bene, giacché uno dei due uomini della commissione, mesi dopo, a lavori finiti, ha creato un gruppo *whatsapp* dei commissari.

Che fosse in astinenza da chiacchiere femminili?

Margherita Marsili

Lavori in corso

Il 2013, iniziato già da un po', non ha mai smesso di stupirci (lo scandalo del Monte, un Papa dimissionario e uno tutto nuovo argentino, le elezioni...). Noi donne di San Marco non vogliamo essere da meno. Per questo ci sono in cantiere un sacco di progetti, iniziative ed eventi che sicuramente saranno ben apprezzati.

Iniziamo con la tradizionale "Maggiolata", che si terrà intorno al 4 maggio. Questa iniziativa ha da sempre avuto un ruolo fondamentale per la Società delle Donne: oltre ad essere un momento di aggregazione, rappresenta, vista la vicinanza col Palio, un'opportunità di confronto. Quest'anno, data la crisi, probabilmente verrà scelta una

località vicino Siena. Sia per le serate all'Oliveta che per i festeggiamenti saranno presenti come sempre gli stand dei dolci. A giugno inoltre è prevista una sfilata di moda, con abiti nuovi, vintage, costumi da bagno... E noi come modelle! Dopo le Carriere (ammesso che si corrano, e stavolta i cavalli non c'entrano), ci saranno un sacco di appuntamenti.

Si parla di visite culturali, nel segno della nostra tradizione che ci ha sempre visto molto attente a questi argomenti. Poi l'Ottobrata e molto altro ancora!

Insomma questa sarà davvero un'annata di eventi al femminile!

Violante Pii

Il “messaggio” di Cecilia



Cecilia nel suo laboratorio tiene la radio accesa, una radio che parla piuttosto che trasmettere musica e si immerge nel suo lavoro fatto di mille oggetti diversi. Su un manichino uno stupendo vestito da sera d'epoca che ha appena restaurato. Sul tavolo, in fase di pittura lo stemma della Chiocciola che finirà nel nuovo “bandierone”, bellissimo, ispirato a quello che arricchiva la comparsa quando nel 1904 vennero rinnovati i costumi.

Parla del drappellone che dovrà dipingere con Cesare Olmastroni, e si emoziona.

“Ci sono tanti bravissimi artisti che aspettano da tempo di poter dipingere il Palio. Chi se lo immaginava che chiamassero me! È un sogno che nasce lontano; iniziai a immaginare come avrei potuto realizzare un Palio per puro esercizio di fantasia, senza mai pensare di poterlo poi davvero fare. Qualche anno fa, alla mostra dedicata ai “Carrocci” storici, conobbi Cesare Olmastroni che in quella occasione aveva dipinto due drappelloni che sventavano sopra ai carrocci in mostra. Mi piacquero tanto e gli dissi che per me sarebbe stato bello dipingere un Palio con lui. Ma fu una battuta. Una cosa detta per dire. Quando poi lo scorso anno uscì il concorso mi telefonò la mia amica Margherita Anselmi Zondadari incoraggiandomi a partecipare. Io avevo idee e schizzi che negli anni avevo buttato giù e ma mi venne spontaneo di chiamare Olmastroni. Lui si oppose. Non voleva per nessun motivo prendere parte al concorso. Andai a trovarlo, ne parlammo e concluse che mi avrebbe dato una mano ma senza comparire. Allora mi impuntai perché ci presentassimo insieme e alla fine lo convinsi. A quel punto mi misi a cercare materiali sulla presenza di San Francesco a Siena. Costruire il bozzetto fu facilissimo, ci trovammo d'accordo su tutto. Mi piacque l'idea dell'albero che richiamava il santo perché metafisico, surreale. Cesare era entusiasta e

mi venne di dirgli: con questo si vince. Il bozzetto non vinse ma fu encomiato. Io ero già felice. Lui invece disse che arrivare secondi a Siena non è mai bello. Poi, a seguito delle vicende politiche che hanno portato alla caduta del governo cittadino, la graduatoria che era stata stilata dopo il concorso sfumò. Per me l'esperienza era finita lì. Invece due mesi fa ci chiamarono e ci allertarono in maniera informale dicendo di stare pronti. Una decina di giorni più tardi, stavo lavorando, quando mi chiama la mia amica Luana e si complimenta con me. Io non capisco e chiedo perché; mi dice che su Facebook ha letto la notizia. Il Comune non ci aveva detto niente, quindi per me la sorpresa è stata ancora più grande”.

Cosa hai pensato in quel momento?

Il mio primo pensiero è stata la contrada. Mi sono sentita vicina alla Chiocciola che per mille motivi ha contribuito alla realizzazione di questa mia impresa. Ogni volta che mi sono adoperata per la contrada non ho sentito la fatica di quello che ho fatto ma ho avvertito la ricchezza di quello che ho avuto. E poi ho avuto la riprova che Siena sa essere generosa: se dai, sa anche restituire.

E come vivi questi mesi di preparazione del drappellone.

L'attesa è difficile. Ancora non ci hanno consegnato niente. Né seta né altro. Non ci hanno dato un tema, per cui ho messo a punto l'idea di come io vorrei dipingere il Palio che poi è la stessa idea che coltivo da anni. Frattanto sono entrata in una dimensione particolare: man mano che vado avanti nello studio, che approfondisco l'iconografia della Madonna trovo vocaboli attinenti a un linguaggio mistico. Alla fine mi sono “messa a disposizione” di un qualcosa che non saprei definire. Non sono Cecilia pittrice del Palio, ma sono una persona che, scelta fra tante, deve trasmettere un messaggio. E non si tratta tanto di un messaggio legato all'iconografia del Palio, ma alla fede, alla devozione di una comunità che da secoli si definisce “Civitas Virginis” e che trova i suoi valori in un vocabolario religioso, di fede. Il Palio è sopravvissuto con i suoi meccanismi perché celebrazione di un universo mistico. Ecco allora che il mio obiettivo è raccontare nel drappellone la religiosità della città e della sua festa per eccellenza.

E con Cesare Olmastroni come state lavorando?

Dopo essersi sentiti al telefono il bozzetto era già nato. Siamo in totale sintonia. Ci siamo divisi i compiti in maniera armonica e con lo stesso intento. Ho vissuto una grande emozione quando abbiamo consegnato il bozzetto: entrare nei locali del Comune e cominciare a parlare della macchina Palio, prendere il campione di seta e toccare questa stoffa che per i senesi è sacra e unica... faccio fatica a descrivere cosa ho provato.

Hai già iniziato a lavorare?

Mi è stato dato un pezzo di stoffa per fare le prove del colore, ma io non le ho fatte perché imbrattare quella

seta mi dà l'impressione di violare una cosa sacra. Sto cercando un luogo dove poi realizzare il "cencio" che deve essere sicuro. Sono convinta che Cesare farà la sua parte in pochi giorni io invece ci metterò tanto perché ho bisogno di curare ogni tratto con la giusta concentrazione. Non per perseguire la perfezione ma per la cura che voglio metterci, ogni pennellata deve essere come una parola. Sincera e piena di sentimento. Dipingere il Palio è per me una grande occasione e non voglio sia finalizzata solo a un esercizio estetico; vorrei avesse un valore umano. Io mi sono fatta da sola, non sono stata forgiata nelle accademie per questo porto molto rispetto agli artisti che hanno fatto un percorso formativo importante; sia a quelli che lavorano oggi, che a quelli che ci hanno preceduto. È un po' come quando ci si trova a una celebrazione in contrada: non sei lì soltanto per te, ma ci sei per chi non c'è più e per chi ci sarà. Sento di portare un testimone importante.

Sarà un Palio colorato?

Prima di avere l'incarico avrei risposto che non ci sarebbero stati colori che richiamassero, in alcun modo, quelli delle contrade. Adesso con tutta serenità dico che non mi importa se prevalgono i colori di qualche contrada; il colore è l'ultima cosa che mi interessa, è solo un mezzo. Chi lo guarda ne trarrà i significati che desidera. A me interessa che nel mio Palio si possano leggere due cose: la sacralità di questa nostra festa e il fatto che il drappellone non è mio, ma anche di tutti quelli che mi hanno dato uno spunto, mi hanno fatto crescere.

Come immagini il momento in cui verrà presentato al pubblico il drappellone?

Tra le situazioni che turbano il sonno c'è anche quel palco, che è da paura. Ma so che l'angoscia o meglio il *pathos* che precede quel momento sfocierà comunque in una grande gioia. Quell'attimo sarà bello a prescindere dai fischi o dagli applausi che arriveranno. E io vorrei prendere per mano tutte le persone che mi hanno aiutata ad arrivare fin lì e portarle lì con me. Una gioia non è tale se non la condividi. Per il resto affronteremo il giudizio sempre molto critico dei senesi. E premettami un'osservazione: ben venga la critica. Se i senesi fossero attenti e critici come davanti al Palio forse Siena adesso starebbe meglio.

Abbiamo parlato due ore e non ce ne siamo accorte. Cecilia spegne la radio, le luci e il computer. Poi ricontrolla velocemente che tutto sia a posto.

"Devo fare attenzione, sai che ieri al supermercato prendevo il resto di un altro cliente... ho la testa fra le nuvole, questa storia del Palio mi mette in uno stato d'animo sospeso".

E come non capirla. Ma siamo certi che, come al solito, saprà stupirci per eleganza, bellezza e bravura. Intanto in bocca al lupo Cecilia!

I Chiocciolini tutti sono orgogliosi di te.

Sonia Corsi

I 100 anni di Tripolino

Domenica 10 febbraio a Pozzuolo Umbro si sono tenuti i festeggiamenti per celebrare i 100 anni di Tripoli Torrini detto Tripolino. L'iniziativa è stata organizzata dal Comune di Castiglione del Lago per celebrare degnamente una persona che ha dato lustro alla sua terra di origine come fantino al Palio di Siena ma anche in altre manifestazioni come la Giostra del Saracino. Erano presenti, oltre al nostro Priore Senio Corsi, gli Onorandi di tutte le Contrade dove Tripolino ha conquistato la vittoria (Drago, Lupa e Nicchio), che hanno donato a Tripolino un piatto raffigurante un fantino a nerbo alzato con gli stemmi delle 4 Contrade. Visibilmente emozionato, ha ringraziato tutti e ha ricordato le imprese sue e dei mitici cavalli Folco e Ruello con i quali vinse.

Da sempre Tripolino è una figura legata alla nostra Contrada, ricordo perfettamente il telegramma che invii per congratularsi per la vittoria nel 1999. Il Palio che vinse nella Chiocciola il 16 agosto 1938 con Sansano fu epico. Come raccontava Quinto Pallassini, Sansano era zoppo e la sera prima del Palio, insieme al custode Liseo, stettero tutta la notte a fare gli impacchi con l'acqua calda e i massaggi con l'alcol alla povera bestia che dopo il Palio



si reggeva in piedi solo su tre zampe. Inoltre la Tartuca in quel Palio era tra le favorite con l'accoppiata formata da Folco e Ganascia ma le cronache dell'epoca raccontano di come Tripolino fosse determinato a vincere. Ricordiamo che Tripolino corse in totale 20 Carriere vincendone 6. L'esordio fu il 2 luglio 1931 nel Nicchio con Beppina mentre l'ultima apparizione in Piazza fu in occasione del Palio Straordinario del 28 maggio 1950 nella Lupa con Salomè.

Francesco Zanibelli



Specchio dei tempi

Tempo di crisi: il Giornalista, la Città, le Contrade

Il giornalista

Giorgio Bocca scriveva nel 1962. Ho ritrovato il suo pensiero in una pubblicazione recente e mi piace riportarlo: “A Siena non c’è il muro del pianto, ma si avverte la melanconia di una città che s’è lasciata alle spalle una grandezza irripetibile. Adagiata su tre colli è fermata nel tempo e nello spazio come sotto una campana di vetro. Abbiamo ragione noi, attivissimi beceri, o hanno ragione loro civilissimi indolenti? Ma forse porre la questione in termini di torto o ragione è sciocco. Sono nati in questa città e sanno viverci. Tutto ciò è bellissimo. Tutto ciò si paga. Non c’è altro da dire”.

Viene un po’ di struggimento (e anche un moto di rabbia) a rileggere queste parole: per una situazione attuale impensabile fino a poco tempo fa; per i troppi e gravi errori che sono stati compiuti e hanno messo in ginocchio un’intera comunità; per la malata sensazione di impunità che ha favorito comportamenti inadeguati; per la difficoltà anche solo di immaginare un percorso per il futuro.

Unica certezza è che nulla sarà come prima.

La Città

Il Comune di Siena è senza gli organi amministrativi istituzionali, provvisoriamente sostituiti da un Commissario Prefettizio: tutto va a rilento (quando va!) e programmi anche da tempo impostati (come quello di Siena Capitale Europea della Cultura) rischiano il fallimento; lo stesso Comune si teme anche che possa essere dichiarato “finanziariamente dissestato”.

La Banca Monte dei Paschi di Siena è onerata dal peso di una gestione allucinante: solo grave e colpevole incompetenza o anche qualcos’altro? Vedremo l’esito delle indagini giudiziarie in corso e delle azioni di responsabilità annunciate o già avviate; in ogni caso l’augurio è che la Banca possa quanto prima tornare ad una normalità di gestione: per il bene della città, della provincia e dell’intera regione.

La Fondazione Monte dei Paschi di Siena, a furia di rincorrere il mito del controllo assolutamente maggioritario della Banca, anche a prezzo di violare la legge e lo statuto, si è ormai ridotta a ben poca cosa. E così resterà sino a quando la Banca non sarà uscita definitivamente dalle secche nelle quali è stata inopinatamente portata.

Le modifiche allo statuto recentemente proposte sono almeno in parte doverose ma, purtroppo, tardive per evitare o quanto meno ostacolare certi guasti.

L’Università continua a patire una grave situazione economico-finanziaria alla quale non è facile far fronte, tanto meno nel breve periodo.

E non contribuiscono certo a rasserenare l’atmosfera, le indagini giudiziarie penali in corso su alcuni aspetti gestionali dell’istituto universitario e sulle modalità di elezione dell’attuale Rettore.

Il quadro complessivo istituzionale è quindi, a dir poco, assai preoccupante.

Le Contrade

Appaiono i pochi enti di rilevanza pubblica che riescono, nonostante tutto, a tenere la propria rotta.

Certo anche loro soffrono dei colpi della crisi: soprattutto dal punto di vista economico, sia per le difficoltà che incontrano le famiglie sia per il sostanziale venir meno del sostegno della Fondazione (totalmente azzerato) e della Banca Monte dei Paschi (pesantemente ridotto).

Ciò potrà comportare la revisione di programmi già impostati e l’abbandono, almeno provvisorio, di altri (con l’auspicabile eventualità che una tale situazione possa quanto meno sfociare in consapevolezza contro il gigantismo di cui talvolta sembra soffrire il mondo del Palio).

Ma, guardandomi attorno, ho concreta fiducia che le Contrade sapranno preservare le proprie caratteristiche e perseguire le proprie finalità anche in questa difficile situazione in cui alla città stanno venendo meno molte

“Ho concreta fiducia che le Contrade sapranno preservare le proprie caratteristiche”

delle sue certezze. Come sapranno difendere i propri valori tradizionali quali, ad esempio, lo spirito di servizio, la cultura del rispetto, il rapporto anziani-giovani, la quotidianità delle relazioni amicali, lo stretto rapporto con il territorio e la sua concreta tutela; in un contesto che valorizzi gli elementi tra i più qualificanti per l’attività di Contrada e cioè la capacità aggregativa e la solidarietà, con tutto ciò che questo significa in termini di qualità dei rapporti umani anche in prospettiva intergenerazionale e intersociale.

Marco

Il Corriere dei piccoli Chiocciolini



Un atto più unico che raro. Il giornalino dei monelli. Anno V 1° n°

Voci dal basso: il Piccolo Chiocciolino

Overo tutto quello che i piccoli possano aver pensato di noi e non hanno mai osato dire!

Si definisce **addetto** quella persona che appare nel momento stesso in cui sei convinto di esserti finalmente liberato dai genitori ma eccolo invece che arriva al tuo cospetto per legarti in una serie infinita di divieti, come quando siamo a fine cena (*inizio cena cioè... ndr*) e l'addetto tenta di tenerti, invano, a tavola anche quando non c'è più la tovaglia. Ed è sempre molto dura riuscire a convincerlo che non è stata strappata!

“L'ho mangiata va bene?! Sono sazio e non ho più fame e mi alzo!!”

La Befana. Eccoci tutti pronti con gli occhi luccicanti dall'emozione ad attendere la graziosa signora... Graziosa? Ehm, non proprio! I capelli sembrano di plastica e la gobba un cuscino malmesso!

Il Carnevale. Chissà da cosa saranno vestiti quest'anno questi ridicoli? I pirati?! Ma che siamo al mare?

E se magari la prossima volta ci vogliono meno di 100 (ripeto 100) colpi per abbattere la pentolaccia non sarebbe male... Ho ancora male agli avambracci!

Le prove. Eccoci finalmente dietro il cavallo!! Il Chiocciolone corre e noi siamo dietro al popolo che canta felice... o per lo meno che canta. Sarebbe tutto bellissimo se non fosse: “Vai piano”, “Non superare il primo della fila”, “Ora corri”, “No aspetta”, “Ora non cantare”...

E il campo estivo?? Aspettiamo tutta l'estate questo momento. Il ricordo dei palii è sbiadito dopo il terzo San Martino della carriera di mezz'agosto... ed eccoci tutti fuori porta ad aspettare il pullman che ci porterà all'agognata meta.

Tempo medio di viaggio 3 ore. 3 ore?? Ma siamo impazziti? Perché poi lo sappiamo, saranno 3 ore di curve e il pullman sarà un inferno subito dopo quella che si chiama ‘di Bona Zia’. Finalmente arriviamo e siamo circondati dalla natura bucolica: vacche davanti alle camere, asini e muli che ostacolano il tuo passaggio fino a che dopo vari momenti difficili arrivi alla tua camera conquistata con fatica. “Bordellacci, rifate il letto”, “Tra poco si mangia e poi tutti divisi nei tre gruppi giallo rosso e celeste” (ma va?) per arrivare a fine campo e aver totalizzato il punteggio più alto!!”

Aiuto voglio tornare a casaaaaaaaaaaaaa!!!

Rassegnatevi... i grandi sono fatti così!!

Giovani e grandi insieme

Sabato 16 Marzo la sezione Piccoli Chiocciolini ha invitato noi giovani a un incontro, al quale erano presenti anche il neo-Capitano, il Priore e altri dirigenti della contrada per capire quali fossero i nostri desideri.

Per noi è stata una forte emozione: potevamo esprimere il nostro pensiero e fare domande anche se, a dire la verità, io ho parlato poco perché mi vergognavo un po'.

Il Priore ci ha parlato dell'importanza di stare insieme e fare gruppo, fare dei servizi in contrada anche per poterci conoscere meglio. Far sì che San Marco diventi per noi un luogo di incontro, un punto di riferimento.

Elena e Irene, più coraggiose, hanno fatto delle domande, dicendo che sarebbe bello poter fare delle gite organizzate solo per noi giovani di uno o più giorni, qualcuno, ha anche proposto di andare all'estero; proposta appoggiata con piacere dagli addetti, ma difficile da realizzare, come immaginavamo.

Abbiamo poi parlato della comodità e della scomodità del posto in palco che abbiamo al Casato per le prove, dato che qualche volta ci piacerebbe vederle anche da altre parti della piazza. I ragazzi hanno anche chiesto di poter andare dietro al cavallo fino all'ingresso in piazza; il Priore è intervenuto dicendo che è una buona idea, ma sarebbe

meglio farlo solo la mattina perché il pomeriggio, in piazza, c'è un po' di confusione.

Alcune proposte ci sono state fatte anche dai nostri dirigenti come un giro di notte per i vicoli di Siena (già fatto dal gruppo delle donne) e la possibilità di avere dei rappresentanti dei giovani scelti tra i ragazzi presenti all'incontro.

La prima proposta è piaciuta molto a tutti noi presenti, mentre la seconda, all'inizio, un po' meno. Nessuno voleva fare il rappresentante; inizialmente dovevano essere due ma, per incoraggiare noi giovani, gli addetti hanno deciso di dare la possibilità a tre maschi e tre femmine. Nonostante le incertezze, siamo contenti di avere qualcuno che possa portare avanti, in futuro, i desideri di tutto il gruppo.

Alla fine dell'incontro gli addetti ci hanno lasciato un po' di tempo da soli (per modo di dire) per discutere sulle proposte e per vedere se usciva qualcos'altro di cui parlare.

La conclusione della serata è stata molto bella: tutti insieme in Società a mangiare una pizza!

Speriamo che questo possa essere il primo di una lunga serie di incontri.

Elena Cortesi, Gabriele Cai e Irene Franceschini (con la collaborazione di Giovanni Cai)

Pedalando su dal Giuggiolo

Nel prossimo mese di giugno, la sezione piccoli chiocciolini, organizzerà, come ogni anno, la cronoscalata "Elveno Petreni", arrivata quest'anno alla 35ª edizione. Questa fu un'intuizione meravigliosa dell'allora presidente dei piccoli, che pensò di organizzare qualcosa che riunisse tutti i bambini delle 17 contrade. In questo modo possiamo dire

che Elveno anticipò quella necessità di far conoscere i piccoli contradaiooli fra di loro, perché potessero formare quello zoccolo duro indispensabile da secoli per portare avanti la nostra "senesità". Ogni volta che si svolge questa manifestazione, rendiamo perciò omaggio alla sua genialità e lungimiranza, ricordando il suo attaccamento a Siena e alla "sua" Chiocciola. Proprio

grazie a lui, in seguito, molte consorelle hanno dato vita ad altri giocosi ritrovi per bambini, anch'essi basati sul principio di appartenenza, rispetto e condivisione. Sappiamo che inizialmente la gara era così sentita da avere una preparazione vera e propria. Infatti Francesco Angeli, ciclista appassionato, usava caricare le bici dei bambini sul suo camion e portarli al Giuggiolo, per prepararli bene all'evento.

Erano altri tempi, ma i giovani di allora, oggi adulti,

possono testimoniare le emozioni e i sentimenti che provavano quando gareggiavano per la propria contrada. Anche noi, da bambini, abbiamo preso parte alla cronoscalata, e abbiamo anche avuto la soddisfazione, una volta, di poter vincere per i nostri colori.

E vi possiamo assicurare che per arrivare al pozzo a tutta birra, c'è da stiantà!

*Leonardo Angeli,
Eugenio Tozzi*

Un buon contradaioolo

Il progetto ideato dal coordinamento dei gruppi giovani delle contrade, che ci ha coinvolto negli ultimi mesi consisteva nel riunire tutti i ragazzi contradaiooli per discutere della vita di Contrada. L'attività si basava sulla divisione in Terzi e a ogni Terzo erano stati dati tre argomenti distinti: Società, Contrada e Palio. Al Terzo di Città è stato assegnato il tema della Società. Fin dall'inizio i nostri addetti si sono impe-

gnati nel coinvolgerci e nello stabilire giorni e luoghi in cui si sarebbero svolti gli appuntamenti futuri.

Nel primo incontro, nella Società della Selva, abbiamo fatto una bozza su quello che avremmo dovuto fare nelle volte successive. Da qui parte la nostra esperienza: imparare a socializzare, divertirsi e confrontarsi sulle idee della vita di Contrada. I temi da affrontare erano: le cose che dovremmo evitare in Contrada e l'appropriato

utilizzo del *social network* (sugli argomenti palieschi). Inizialmente eravamo un po' scettiche sulla buona riuscita del progetto poiché non eravamo molto fiduciose nella serietà con cui le persone delle varie Contrade (comprese noi) lo avrebbero svolto. Gli argomenti affrontati non solo erano innovativi ma ci davano anche l'opportunità di conoscere e approfondire la storia di Siena, i costumi e le tradizioni.

Inoltre, ci siamo accorte che potevamo discutere e confrontarci liberamente

sulle questioni paliesche, cosa che quasi mai avviene in Contrada per ragazzi della nostra età. Siamo ancora a metà di questo bellissimo percorso istruttivo e non vediamo l'ora di vedere i risultati, soprattutto per quanto ci riguarda. Pensiamo che sarebbe bello se questo progetto fosse ripetuto anche con le generazioni future.

Giulia Vivarelli, Camilla Cialdini, Lucrezia Verdiani, Gloria Pierini, Elisa Ravagni

I lavoretti nella Chiocciola

I lavoretti di quest'anno sono stati divertenti, perchè stare tutti insieme in Contrada è bello ed è un momento per conoscerci. La parte più noiosa è stato disegnare, perchè noi non siamo brave, però ci ha divertito ridere per i nostri disastri. Irene, l'addetta, la prima volta, non riusciva a fare decoupage e ha imparato man mano che insegnava a noi. La parte più bella per noi è stata fare la

pasta di sale e i bigliettini. Il primo giorno abbiamo fatto i bigliettini e il decoupage, il secondo la pasta di sale, il terzo, cioè questo, le uova di Pasqua. Il quarto? Non sappiamo ancora. Tutte le volte Letizia e Barbara ci preparano la merenda, che è un momento per "rilassarsi" un po' di più.

Alla fine dei lavoretti ci sarà una piccola "mostra". Speriamo che le nostre care



addette decidano di fare altre attività così divertenti, perchè è molto meglio stare insieme agli amici a ridere, che stare davanti alla TV o al computer. Ringraziamo

di nuovo le nostre addette per tutto.

*Sofia Corsi,
Giorgia Bichi,
Benedetta Angeli*

L'Istrice e il suo museo

In una giornata piovosa di novembre sono venuti i bambini dell'Istrice a visitare la nostra Contrada e Cecilia Rigacci, la responsabile del museo, ha descritto loro tutte le sale e la chiesa.

Qualche giorno fa abbiamo ricambiato la visita e siamo andati a vedere il loro museo. La nostra Contrada, nel 2008 ha regalato un tamburo all'Istrice in occasione della loro vittoria di quell'anno ed è stato emozionante vederlo.

All'inizio abbiamo visitato la sala delle riunioni; attaccati alle pareti c'erano i palii che ha vinto l'Istrice e, in particolare, abbiamo notato un palio fatto per la prima volta da uno straniero e cioè quello del 1975. In un'altra sala abbiamo visto un pezzo della vecchia Porta Camollia, che doveva essere restaurata.

C'era poi una vecchia strada fatta di sassi. Siamo poi entrati in chiesa e ci hanno fatto notare che tutte le bandiere presenti lì dentro erano di panno a parte quelle più recenti che è di seta.

Poi siamo tornati indietro e abbiamo sceso delle scale e siamo andati in un'altra stanza dove abbiamo visto delle monture del 1800, piccole quanto noi. C'era un palio corso da tutte e 17 le Contrade.

Poi abbiamo visto una cisterna profonda 18 metri. Alla fine abbiamo visto una riproduzione tridimensionale del palio detta "i cavallini" della corsa del 16 agosto 1935.

La visita si è conclusa mangiando una pizza nella loro società, tutti insieme.

Gaia Mecattini e Irene Pallassini

Una bandiera della Chiocciola... nell'Istrice!

Durante la visita al museo dell'Istrice, gli amici istri-cioli ci hanno riservato una sorpresa, mostrandoci una bandiera con i colori della Chiocciola e riportante gli stemmi di entrambe le contrade. Come ci hanno raccontato (in base a un verbale del "consiglio" della Contrada del 6 agosto 1947), la bandiera venne loro regalata per celebrare la festa di San Bartolomeo (loro patrono), nell'anno in cui nacque l'alleanza fra le due Contrade. Sicuramente un bel pezzo di storia della nostra Contrada, anche se "in casa d'altri".



Uomo forzuto

Se fossi stata presente alla consegna, ti avrei detto: "Oh, hai fatto il tuo", e avresti risposto: "È per tutti tranne che per te, anzi, sai che fo? Me lo riprendo!".

Ma con i sottotitoli poi sarebbe stato: "Grazie! È stato un gesto meraviglioso, sei un pazzo, ma un pazzo con un cuore grande così!".

E la tua risposta? Non avresti detto niente, avresti alzato una spalla e quasi chiuso un occhio, come per dire "Non è niente, l'ho fatto perchè volevo farlo", né per un grazie, né per altro.

Per cui, senza cerimonie o gesti eclatanti, solo un gigantesco e davvero sentito grazie da parte di tutti noi!

Ti vogliamo bene, uomo forzuto!

Barbara Zoi

Appunti

Ricordiamo a tutti i **piccoli** e **giovani** che i corsi per alfieri e tamburini si svolgeranno secondo i seguenti giorni e orari.

Alfieri: Il corso inizierà mercoledì 10 aprile e si svolgerà ogni mercoledì alle ore 17:30 e ogni sabato alle ore 16:30.

Tamburini: il corso per i tamburini che hanno già girato, inizierà lunedì 8 aprile e si svolgerà ogni lunedì e venerdì alle ore 17:00 e ogni sabato alle ore 16:30; il corso per tamburini novizi, inizierà mercoledì 10 aprile e si svolgerà ogni mercoledì alle ore 17:00 e ogni sabato alle 16:30; il sabato alle 16:30 il corso sarà quindi per tutti i tamburini, sia quelli che hanno già girato e i novizi.

Il capo alfiere e il capo tamburino vi aspettano numerosi con ritrovo ai Cancelli.



SANMARCOSÌ

A cura di Sarah Pianigiani

Testo tratto dal Numero Unico "SANMARCOSÌ" edito dalla Contrada della Chiocciola in occasione della 52ª vittoria conquistata il 2 luglio 1976 col cavallo Quebel e il fantino Antonio Zedde detto Valente.

Tra le carte dell'Archivio

Ammirato e giustificato il carro dedicato a Giove Pluvio nel corteo della Vittoria. Ammirato per lo stuolo di splendide dee in candidi pepeli; giustificato perché al capriccioso Zeus, regolatore del buono come del cattivo tempo, la contrada di S. Marco deve più di una soddisfazione.

3 luglio 1661 – La pioggia aveva rimandato al giorno dopo lo svolgimento della corsa a cui parteciparono 11 contrade. Vinse la Chiocciola con l'allora giovane Pavolino. Questo fantino aveva già vinto nel 1653 nel Bruco, nel 1660 nella Torre. Lo troveremo per quasi mezzo secolo incontrastato re della piazza.

2 luglio 1690 – Ma il detto "Se piove vince il Palio la Chiocciola" venne dopo la carriera del 2 luglio 1690. Un violento acquazzone si abbattè sulla pista a corsa appena iniziata. Alcuni fantini caddero, altri si fermarono. Soltanto Pier Maria, portacolori di S. Marco, proseguì imperturbato a correre e conseguentemente vinse il palio.

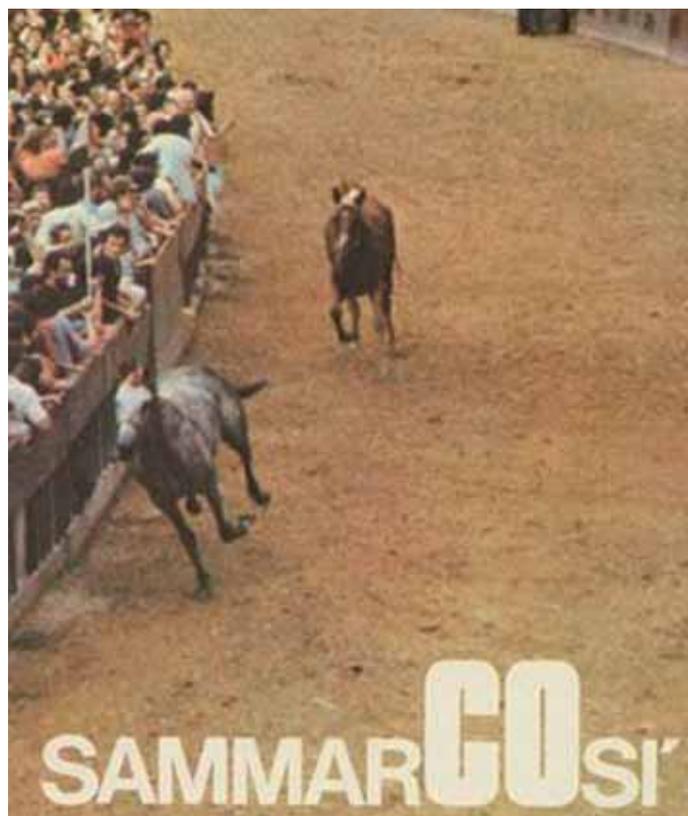
17 agosto 1718 – "Palio rimandato – afferma un altro detto – è mezzo sciupato". Ma non per la Chiocciola. La sua dodicesima vittoria fu conquistata sul campo il 17 agosto 1718 con il fantino Morino che vincerà per i nostri colori anche il 16 agosto dell'anno successivo.

17 agosto 1753 – Palio del giorno dopo fu anche quello del 17 agosto 1753. La Chiocciola, che aveva vinto la carriera di luglio dell'anno precedente, si aggiudicò la vittoria con il fantino Alisè.

17 agosto 1783 – Angelo Romualdi detto "Girocche" assicurò ai colori giallo-rossi un altro palio rimandato: quello del 17 agosto 1873. Ovviamente, non sempre fu la pioggia la causa del rinvio al giorno dopo della corsa. Talvolta, erano i deputati della Festa, nell'intento di prolungare i festeggiamenti a Maria Assunta in Cielo a cui i senesi erano assai devoti, a stabilire la data della corsa al giorno 17.

17 agosto 1966 – Nel 1966 il rinvio del palio al giorno successivo fu determinato dall'invasione della pista da parte dei contradaioi della Torre e del Montone per impedire che la carriera si effettuasse senza i loro fantini vittime di cadute. L'indomani la Chiocciola prevalse con Antonio Trinetti detto "Canapetta" su Beatrice, dopo aver rintuzzato l'attacco all'Onda con Gentili su Sambrina.

17 agosto 1975 – Il resto è storia di ieri e di oggi. Solo chi ha vissuto le drammatiche ore della vigilia, con Panezio febbricitante nella stalla, sa con quanto sollievo e senso di riconoscenza venne accolta in San Marco la pioggia che rimandava al giorno dopo l'effettuazione della corsa. È ancora fisso sui nostri occhi e vivo nei nostri cuori il sofferto trionfo



dell'accoppiata vincente Panezio-Aceto nella memorabile carriera di quel 17 agosto 1975.

2 luglio 1976 – Giove Pluvio ancora agli onori della cronaca nel recentissimo 2 luglio 1976. Si ebbe fiducia nella "terra scientifica" del Professor Pellizzer, il Palio fu corso e la Chiocciola ha vinto. Per non smentire il detto: "Se piove vince il Palio la Chiocciola".

Con il successo di Quebel la nostra contrada è al terzo palio vinto coi cavalli scossi. Il palio del 16 agosto 1964 è tuttora vivo nel cuore dei chiocciolini.

Ricordate? Tutto sembrò perduto con la caduta di Peppinello. Invece Danubio rimontò, una dopo l'altra, tutte le posizioni fino a superare nell'ultimo tratto Daria, la cavalla della Torre, guidata da Rondone.

Memorabile fu quello del 16 agosto 1924. La Chiocciola si aggiudicò la vittoria con il cavallo scosso di Giovacchino Pianigiani dopo una accanita lotta con la Torre. Fantino era il famoso Angelo Meloni detto "Picino" che cadde al terzo giro. In San Marco troverete, tra gli anziani, ancora molti pronti a giurare che il Meloni non cadde ma scese dal cavallo quando era già primo per alleggerire la Giacchina del suo peso.

Nella litografia di Porciani e Adriani tra decorazioni floreali, caratteri gotici e il paggio della contrada nei costumi del 1905, vediamo in alto il vittorioso arrivo della Giacca scossa seguita dalla Torre, dal Nicchio e dall'Aquila. E certamente fu a questa cavalla che pensò Bruno Zalaffi quando scrisse questi versi per l'inno della Chiocciola:

*Sulla pista vediamo un cavallo
primo giunge al traguardo veloce
è guarnito di rosso e di giallo
il suo nome gridiamo a gran voce*





Tra le botteghe del rione

Il nostro viaggio tra gli esercizi commerciali del nostro rione riprende dopo una breve pausa e ci porta nella parte “nord” del territorio della contrada, nel tratto chiocciolino di Pian dei Mantellini più comunemente noto come “capo San Marco”. Qui esercita la sua arte ormai da lunghissimo tempo Mario, che ha “tagliato la testa” a generazioni di chiocciolini.

È un sabato mattina quando andiamo a fargli visita, il giorno nel quale alcuni clienti perpetrano la tradizione di passare dal barbiere per rilassarsi, facendosi fare la barba e scambiare due parole. Entriamo nel locale, che anche chi non è un assiduo frequentatore riconosce come familiare, soprattutto per il fatto che noi giovani (ma non solo) “ci s’è trovato”. Quando lo salutiamo due clienti storici sono in fila ad aspettare il loro turno, ma Mario si rende comunque disponibile per l’intervista mentre “si lavora” il primo.

Partiamo da una domanda semplice: il tuo nome e, se ce l’hai, un soprannome.
Menicucci Mario. Il soprannome non ce l’ho... Anzi sì – aggiunge ridendo – uno ci sarebbe: Sciattacapi”.

Da quanto tempo fai questo mestiere e da quanto tempo lo fai qui nel rione?



Da tantissimo tempo: ho lavorato come operaio (o apprendista, ndr) dapprima in un salone in Vallerozzi, poi nel Casato di Sotto, al Casin de’ Nobili, al Diurno (per i più giovani, stiamo parlando dei famosi bagni pubblici in via Tozzi, ndr) e infine in viale Cavour. Poi sono arrivato in San Marco nel 1965, sempre come operaio, nella bottega del Rosini al pozzo e dal 1967 sono in questo locale.

Una vita, insomma. Cosa significa per te, che sei un contradaio, avere un’attività in un altro rione?

In effetti è strano, perché io sono del Nicchio, ma ormai ho molti più amici

qui nella Chiocciola, anche perché non frequento più molto la mia contrada.

Visto che sei il “senatore” dei commercianti di San Marco, quali sono i tuoi rapporti con gli altri?

Ottimi, direi, non ho mai avuto problemi con nessuno. Tutti mi conoscono e io conosco tutti.

Data la tua esperienza di quasi 50 anni nel rione, quali sono i principali cambiamenti che hai notato?

Sul piano del lavoro sicuramente la diminuzione della clientela, ormai in pochi si servono del barbiere. Per quanto riguarda il rione in generale, si nota soprattutto la diminuzione del numero delle persone più anziane.

Prima ci hai parlato delle amicizie che hai fatto in tutti questi anni, gli amici di ora sono principalmente di vecchia data?

Direi di sì, la maggior parte delle amicizie resiste ormai da lunghi anni, ma io divento amico di tutti, quindi ho buoni rapporti anche con i giovani che in questi anni ho visto crescere.

Come potete capire dalle sue risposte piuttosto stringate, Mario non è un tipo troppo loquace. Non pensate però che sia uno scorbuto, un musone. Al contrario: il buon “Sciattacapi” (non si offenderà se lo chiamiamo scherzosamente così) con il suo carattere allegro e gioviale è diventato una vera e propria istituzione del rione, una di quelle presenze che caratterizzano la vita nel territorio della nostra contrada. Si è reso disponibile da subito a rispondere alle nostre domande, affrontando con il sorriso sulle labbra anche i temi che in questo periodo di crisi generale per lui sono più amari.

*Denise Verdiani
Nicola Panzieri*

È certamente la più bella, la più suggestiva e scenografica Piazza d'Italia ed è il simbolo della storia e il cuore di Siena. È lì che si svolge la maggior parte della nostra vita, è sempre lì che manifestiamo le nostre emotività, i nostri più accessi sentimenti.

È una magnifica Piazza, circondata da stupendi palazzi, che appassiona tutti. Studiata e raccontata da grandi personaggi sia sotto l'aspetto storico-artistico sia sotto quello architettonico, usando tutte le parole possibili e immaginabili per descriverne la sua bellezza. Io, che non sono un personaggio ma solo un innamorato, della "mia" Piazza, mi sono divertito a "raccontarla" in numeri.

Cominciando dalla parte detta "conchiglia" suddivisa in nove spicchi, per ricordare il "Governo dei nove" che resse la Repubblica di Siena dal 1283 al 1353 circa, si dice che ogni spicchio rappresenti un'Arte del tempo. Partendo dal Casato, dove entrano le Contrade: lo spicchio, misura 589,36 mq., ci sono 32.768,4 mattoni ed il giorno del Palio ci stanno 3.683,5 persone.

Segue il più piccolo, 413 mq., 22.962,8 mattoni e 2581 persone.

Il terzo 687,05 mq., 38.199,9 mattoni; 4.294,1 persone.

Il quarto, il più grande, dalla Costarella al vicolo di San Paolo, 867,53 mq., 48.234,6 mattoni, 5.422,6 spettatori.

Il quinto, dove si trova Fonte Gaia, misura 534,13 mq., 27.697,5 i mattoni, 3.338 le persone. (comprensive di quelle intorno alla fonte).



325.224,5 mattoni



Il sesto, 747,22 mq., 41.545,4 mattoni, 4.670,1 persone.

Il settimo, davanti al vicolo dei Borsellai, misura 698,29 mq., 38.824,9 mattoni, più una pietra in travertino, detta "pietra dello scandalo", 4.364,3 spettatori.

L'ottavo, davanti al Vicolo dei Pollaioli, è 683,63 mq., 38009,8 mattoni, 4.272,6 spettatori.

Il nono, a San Martino 665,13 mq., pavimentato da 36.981,2 mattoni, 4157,1 spettatori.

Per un totale di 5.885,34 mq., 325.224,5 mattoni e 36.783,3 spettatori.

Si dice che ogni spicchio rappresenti un'Arte, iniziando sempre dal Casato,

1° Setaioli, 2° Lanaioli, 3° Orafi, 4° Ligrittieri, 5° Speciali, 6° Artieri, 7° Ferrai, 8° Lapidici, 9° Pittori.

Gli spicchi sono separati da otto strisce formate da circa 5.000 pietre di travertino di varie misure, vanno dal Gavinone, 30 cm di larghezza salgono verso i colonnini allargandosi fino a 115 cm, la loro lunghezza varia da 66,12 fino a 74,80, per un totale di mq. 401,5. Ogni striscia è incorniciata da mattoncini per un totale di 4.120 e 41,75 mq.

Un totale di mq. 443, 25 occupati da 2.770,3 spettatori.

334 sono le pietre in travertino che fanno da cornice alla "conchiglia" sulle quali poggiano gli sprangati

che collegano i colonnini e nel giorno del Palio ci sono aggrappati circa 1.300 spettatori.

Si può quindi dire che la conchiglia misura circa 6328,59 mq. e che il giorno del Palio ci sono circa 40853,6 persone.

Durante il Palio vengono montati 53 palchi, abilitati per 2.936 posti. Va aggiunto il palco delle comparse con circa 650 monturati.

Nella Piazza si affacciano 65 terrazze e balconi occupate da circa 2.600 spettatori, le circa 243 finestre comprese quelle del Palazzo Pubblico, ospitano circa 1.731 persone.

Aggiungendo circa altre 450 persone comprensive di forze dell'ordine, vigili, personale del comune, fotografi, pubblica assistenza, dirigenti di Contrada e altri tutti dislocati lungo il percorso, il totale generale sale a circa 49.220,6 spettatori.

Per completare c'è da dire che la circonferenza del Campo allo stecato è 333 m., il percorso ottimale è 339 m.

La Mossa si trova a 328,65 m. di altezza, Fonte Gaia 321,08, la curva di San Martino 323,17, ed ha un angolo di 95°, si scende a 318,89 davanti al Palazzo, per risalire a 323,63 alla curva del Casato, un angolo di 92°.

Il canape anteriore è lungo 14 m., ha uno spessore di 6 cm, pesa 15 kg ed è a 80 cm da terra. Il posteriore è 12 m, spesso 4 cm, pesa 11 kg. La distanza tra le corde è 4 metri allo stecato e 6,29 verso il mossiere. L'area tra i due canapi è 65 mq.

56 sono i materassi installati a San Martino.

Lorenzo De Stefani



Le ricette delle SperanDie®

Aprile dolce dormire! È proprio vero, però aprile è anche il mese della “rinascita” dopo il letargo invernale, delle giornate più lunghe e magari di sole, anche se ricordo di aver festeggiato molti dei miei compleanni (il 25) sotto l’acqua! Acquazzoni a parte, comunque, aprile per me fa rima con merende, gite fuori porta e voglia di stare all’aperto. È in questo dolce dolcissimo mese che iniziamo ad “annusare” l’aria dell’estate, dopo che quella della primavera ci è entrata ormai dentro a restituirci speranza e voglia di sole. Ed è proprio il sole, la bella stagione che ci invita ad uscire per condividere insieme questa “riesplorazione” di vita. Non sia mai che la vita riesploda senza qualche buon manicaretto da condividere in compagnia. Allora ecco per voi un menù da trasferita, da mettere nel cestino del pic-nic e goderselo insieme ai vostri amici.

Sformato di ricotta, fave e pecorino

Ingredienti per 6 persone:
400 grammi di ricotta di pecora
180 grammi di farina 250 g di pecorino semistagionato
1 cucchiaino di lievito per torte salate
100 grammi di parmigiano grattugiato
300 grammi di fave sgranate
4 uova

20 grammi di burro
Sale e pepe in grani

Scottate le fave in acqua bollente salata per 2 minuti, scolatele e mettetele in una ciotola con acqua fredda, poi passatele una a una, fra pollice e indice, per eliminare la pellicina. Setacciate la ricotta, mettetela in una ciotola e lavoratela con una frusta, aggiungete 160 g di farina, il lievito, i tuorli, il parmigiano, il pecorino tagliato a dadini piccoli, e per ultimo le fave.

Montate a neve ben ferma gli albumi con un pizzico di sale e uniteli al composto di ricotta, con movimento dal basso verso l’alto per non smontarli. Salate e unite una generosa macinata di pepe. Imburrate e infarinate uno stampo da plum-cake da 1,5 l, trasferitevi il composto riempiendolo fino a $\frac{3}{4}$. Cuocete lo sformato in forno preriscaldato a 180° per circa 45 minuti. Lasciatelo raffreddare nello stampo, sformatelo e servitelo a fette non troppo sottili.

Vi consiglieri un ottimo Gewurstraminer!

Focaccia sfiziosa

Ingredienti per 4 persone:
400 grammi di farina
20 grammi di lievito di birra
5 cucchiaini di olio extravergine
Pomodorini
Olive nere o capperi o filetti di acciuga
Sale

Setacciate la farina, disponetela a fontana e versate 2 bicchieri di acqua tiepida, il lievito, 3 cucchiaini di olio, 2 pizzichi di sale e mescolate. Amalgamate con le mani per circa 10 minuti. Trasferisci poi la pasta sulla spianatoia e lavoratela con energia, ripiegandola su se stessa finché è morbida. Formate una palla e mettetela in una ciotola, incidete una croce in superficie, coprite con un telo e fate lievitare per un paio d’ore. Quando la pasta è raddoppiata di volume, lavoratela di nuovo per fermare la lievitazione e fatela sgonfiare.

Ungete la teglia, stendete la pasta, spennellatela di olio, ricopritela con pomodorini tagliati a metà o a fettine, olive snocciolate oppure capperi o filetti di acciuga. Spolverizzate con sale e origano e condite con olio, quindi cuocete in forno per 25 minuti a 180°.

Vino: Chianti Colli Senesi o comunque un vino rosso giovane.

Tortino di spinaci

Ingredienti per 4 persone:
300 grammi di spinaci
250 grammi di ricotta
2 uova
Una manciata abbondante di parmigiano grattugiato
Olio extravergine
Uno spicchio di aglio
Una confezione di pasta sfoglia
Sale

Lessate gli spinaci, fateli saltare in padella con uno spicchio di aglio, un po’ di olio e una presa di sale. In una terrina amalgamate le uova con la ricotta e il parmigiano. Tritate gli spinaci e aggiungeteli al composto. Stendete la pasta sfoglia sulla carta da forno in un teglia e versatevi il composto. Con gli avanzi

di pasta sfoglia ritagliate delle striscioline e disponetele a griglia sopra il tortino. Mettete per mezz’ora nel forno preriscaldato a 180° e servite ben caldo.

Vino: Vernaccia di San Gimignano.

Muffin di banana e nutella

Ingredienti per 8 persone:
250 grammi di farina
150 grammi di zucchero
5 banane sbucciate,
100g di burro
Un uovo
Un tuorlo
Mezza bustina di lievito vanigliato in polvere
200 grammi di Nutella

Sciogliete il burro su fiamma dolce, versatelo nel mixer con le banane tagliate, lo zucchero, l’uovo e il tuorlo e frullate. Aggiungete la farina setacciata con il lievito e frullate ancora per qualche secondo.

Suddividete il composto in 16 stampini da muffin rivestiti con pirotti di carta e cuoceteli in forno preriscaldato a 180° per 35 minuti. Lasciateli raffreddare e spalmate la superficie con la Nutella!

Vino: Moscadello di Montalcino.

Buona merenda e buon appetito!

*Giulietta Ciani,
Elena Milanese*



Le polpette dell'Ikea

Qualche tempo fa è stata diffusa la notizia, su tutti i media, e in particolare tramite la televisione, della presenza di piccole quantità di carne di cavallo in alcuni prodotti alimentari, pasta ripiena soprattutto, e anche polpette.

La carne di cavallo è consumata in grande quantità

di “odori” ne ho sentiti di tutti i tipi senza alcun problema... e non mi hanno mai tolto l'appetito.

Questa notizia -della carne di cavallo nella pasta, non delle mie nausee-ha dato la stura ad un sacco di polemiche e di allarmi nei consumatori, la maggior parte dei quali temeva che, dopo aver mangiato i tortel-

ni e tanti prodotti sono stati ritirati dal mercato; non c'è mai stato, però, alcun pericolo per la salute dei consumatori. Solo alcuni, particolarmente ghiotti, sono stati sorpresi a ruminare e, attualmente, sono ricoverati alla clinica veterinaria del Ceppo per la disintossicazione; ogni tanto tentano di saltare i recinti ma vengono immediatamente fermati, sottoposti a cavezza, sellati e portati a passeggiare nei dintorni.

Uno o due, particolarmente dotati hanno partecipato, sotto falso nome, al Palio di Buti.

Ovviamente, chi poteva trarne spunto per rinfocolare le polemiche legate allo sfruttamento degli animali, soprattutto cavalli, sottopo-

i cavalli animali “di affezione” – come cani, gatti, papagalli e pesci rossi –, quindi non edibili sulle nostre tavole. Alla televisione hanno fatto anche vedere poveri animali, provenienti dall'estero, maltrattati, feriti e ammalati: tutto ciò scuote l'opinione pubblica ma non è assolutamente aderente alla nostra realtà senese.

Comunque, al momento della stesura di questo mio scritto, c'è una tale confusione dopo le elezioni tra grilli, leopardi smacchiati e da smacchiare, cavalieri e monti franati che spero che la “sciura Brambilla” sia messa a tacere per parecchio tempo.

A meno di clamorosi colpi di scena...



nel nostro Paese, soprattutto nelle regioni del Nord Italia ed esiste una filiera ben definita con allevamenti dedicati tenuti sotto stretto controllo da veterinari e competenti autorità.

Personalmente la carne di cavallo mi fa veramente schifo, particolarmente da quella volta che, entrato in una macelleria equina, ne sono uscito di corsa non sopportando l'odore dolciastramente nauseante sprigionato da quella carne. E dire che, nella mia vita professionale,

lini, avrebbero iniziato e nitrire e sarebbero loro spuntate coda e criniera.

Per quello che ne so, invece, la carne dei cavalli è ricca, altre che delle consuete proteine nobili, di ferro e, quindi, adatta a persone anemiche (cioè quelle con la faccia vieta come alcuni personaggi della nostra politica locale e degli istituti bancari... ma questo è un altro discorso e ci potrei fare notte).

Orduunque: l'allarme si è diffuso anche ad altre nazio-

sti a indicibili sofferenze, soprattutto a Siena?

Ve lo dico io: la solita Michela Vittoria B., rosso-crinata paladina degli animali, fervente assertrice dei maltrattamenti inferti ai barberi del Palio di Siena e ai vari paliotti sparsi per l'Italia.

Ma tant'è! La Nostra, che non ha mai fatto un c...o in vita sua, ha detto subito alla stampa ed alle televisioni, che avrebbe subito presentato in Parlamento un progetto di legge per dichiarare

So per certo che anche vitelli, maiali, galline e altri, si sono rivolti al Codacons e alla stessa M.V.B. per essere anch'essi tutelati allo stesso modo: “Perché noi no? E loro sì!”

Ergo: diverremo tutti vegetariani fino a che qualche altra testa di c...o non si alzerà una mattina a difendere i poveri ortaggi e tutti noi non sapremo più cosa mangiare.

Orazio



Luoghi comuni

Quante volte, nelle chiacchiere e nei “capannelli” fatti in Società o al Pozzo, abbiamo detto o sentito dire frasi del tipo: “Ora non c’è più tradizione nel Palio, prima era meglio”, oppure: “Negli anni passati c’era più rispetto, anche nei rapporti con l’avversaria”.

Ebbene, questo articolo si vuole proporre di demolire queste false credenze che appartengono molto spesso all’immaginario comune. Se analizziamo ad esempio come era la vita delle Contrade negli anni Venti e Trenta, ci rendiamo conto che molte convinzioni attuali sono in realtà frutto di fantasia e di idealizzazione. Ad esempio, parlando della sera della Prova Generale, si scopre che, in maniera differente rispetto a quanto accade oggi, spesso venivano organizzati in Fortezza degli spettacoli pirotecnici da parte delle migliori ditte della Toscana ai quali i contradaioli potevano assistere pagando un apposito biglietto. Molto probabilmente se questa cosa fosse successa oggi, molte persone avrebbero parlato di un’ iniziativa non in linea con la “tradizione”. Inoltre si evidenzia anche che le Cene della Vittoria si concludevano con delle danze che si protraevano tutta la notte; anche in questo caso, se la stessa cosa accadesse ai giorni nostri, si direbbe che le danze non sono del tutto consone a un



evento solenne come la Cena della Vittoria. A quei tempi alcune Contrade rischiarono addirittura di scomparire a causa delle difficili condizioni economiche di alcune di loro. Nel giugno del 1930, il Magistrato delle Contrade, per aiutare le Contrade in grave difficoltà economica, sollecitando enti e associazioni, istituì la figura del “protettore collettivo” in modo che le Contrade stesse potessero beneficiare indistintamente ed in uguale misura di questa nuova forma di protettorato. A testimonianza di questo reale momento di difficoltà per le Contrade in quegli anni, è da citare un articolo apparso su “La Nazione” nel marzo del 1933. In questo articolo veniva elogiato il priore dell’Istrice Guido Chigi Saracini. Si diceva in particolare che “l’Istrice ha ripreso a vivere una vita davvero nuova e rigogliosa” e si sottolineava come Chigi avesse “fatto un vero mira-

colo nella sua Contrada che in un tempo non troppo lontano, ci sia permesso di dirlo, era quasi in completo stato di rilasciatezza e di abbandono”. Tutto ciò vuole sottolineare il fatto che la vita nelle Contrade in quegli anni non era rose e fiori come viene erroneamente descritta in maniera romanzata; c’erano miseria e povertà diffuse, alcune Contrade come l’Istrice erano in stato di abbandono e chi dice che “era meglio prima” dovrebbe riflettere bene su quanto abbiamo raccontato e racconteremo in questo articolo. In quegli anni, una vittoria di Palio poteva veramente mettere in ginocchio le finanze di una Contrada, in particolare quando non si era ancora finito di onorare gli impegni economici assunti nella precedente vittoria. C’è da dire che anche in quegli anni, nonostante le difficoltà economiche, le Contrade erano disposte a spendere enormi cifre per vincere.

L’usanza delle spese a perdere per il Palio non era invece presente allora. Alberto Comucci, chiocciolino e storico del Palio, nel 1935 scriveva però che “ora non ci accorgiamo che si fa in gran parte gli interessi dei fantini di guisa che il Palio rimane non poco asservito a detrimento delle contrade, le quali vincendo spendono talora cifre esagerate. I signori capitani e i loro aiutanti non si accorgono che il sistema in uso di pattuire in due cifre separate e distinte, e cioè partito e beverecchia, è quanto mai dannoso perché lasciano arbitro il loro fantino di spiegare nella corsa una linea di condotta più soddisfacente al loro interesse venale che a quello morale della Contrada”. Evidentemente il problema delle spese esagerate e del potere eccessivo dato ai fantini non era dunque solo di oggi, contrariamente a quanto si sente spesso dire. Spesso negli ultimi anni ci sono state aspre polemiche in Città riguardo alcune Contrade che a vittoria di Palio hanno imbrattato i muri con delle scritte. A questo proposito occorre ricordare un episodio avvenuto in occasione dei festeggiamenti per la vittoria dell’Oca nella Carriera del 16 agosto 1931. La notte che precedette i festeggiamenti ufficiali, gruppi di ocaioli “dipinsero copiosamente il numero dei Palii vinti dalla loro Contrada anche per le



vie della Città". A più riprese in quel periodo i giornali locali pubblicavano proteste contro "il deplorabile uso di sporcare i muri con le iscrizioni relative a vincite di Palii, non soltanto nel rione che festeggia la vittoria, ma anche fuori dalla contrada con l'ingiusto danno per i proprietari dei fabbricati presi di mira". Anche in questo caso si può tranquillamente affermare che l'usanza di scrivere sui muri non ha caratterizzato solo i tempi attuali ma che era invece pratica assai diffusa negli anni Venti e Trenta. Veniamo ora ai rapporti tra le avversarie. Molto spesso durante l'anno, in caso di episodi di scaramucce tra gruppi di contrade

avversarie, specialmente se fuori dai giorni del Palio, siamo tutti un po' portati a rimpiangere il passato in cui tutto si sarebbe mosso all'insegna di valori morali e della tradizione. Occorre citare in questo caso Federico Joni che nelle sue memorie ricordava che "allora i giovani di ogni rione facevano un gruppo a parte ed era raro caso che si arruolassero con le altre Contrade. Il rancore che sorgeva tra una Contrada e l'altra per le feste del Palio, perdurava tutto l'anno e quelle rivalità portavano a continue zuffe ogni volta che i componenti più appassionati si incontravano". Anche sul piano dell'ordine pubblico durante lo

svolgimento del Palio, la situazione non era assolutamente rosea. Si segnalava infatti che "Agli angoli della Piazza del Campo, prospicienti le vie San Martino e Casato, elementi fanatici sogliono disturbare i fantini e i cavalli in corsa lanciando contro di essi cappelli, bastoni e altro". Inoltre particolare attenzione era dedicata "agli spazi rivolti fra i palchi e il caseggiato dove elementi disturbatori amano di solito prendere posto" e a possibili incidenti nella Contrada vincitrice dove i tradizionali festeggiamenti e canti venivano "talvolta disturbati da contraddaioli avversari". In conclusione, se qualcuno vi dice che ora non c'è più tradizio-

ne, potete citare qualche episodio che abbiamo raccontato in questo articolo per fare un raffronto tra ciò che accade oggi e quello che accadeva allora. Come abbiamo visto, in definitiva le Contrade sono lo specchio della società in cui si trovano ed è difficile quindi fare raffronti tra periodi diversi; Siena e le Contrade sono cambiate molto ma è difficile affermare che prima si stesse meglio, io credo in sintesi che ogni epoca abbia i suoi aspetti negativi e positivi.

Francesco Zanibelli

Lo sapevate che... *(sapevatelo!)*



- La Chiocciola, insieme alla Lupa, è arrivata seconda in sei occasioni: 16 agosto 1955 (Aminga e Tristezza), 2 luglio 1960 (Uberta e Canapino), 17 agosto 1980 (Ascaro e Faenza), 16 agosto 1987 (Figaro e Bastiano), 2 luglio 1993 (Galleggiante e Cianchino), 16 agosto 2005 (Zilata Usa e Lo Zedde).
- Non è mai accaduto che la Chiocciola abbia vinto il Palio dal 4° e dal 9° posto al canape.
- La Chiocciola, insieme a Lupa e Oca, ha corso in totale 366 Carriere.

Il sonetto in vernacolo è una delle forme più delicate e raffinate per rendere omaggio alla cultura della nostra città e alle sue tradizioni. Siena ha avuto in passato grandi interpreti di questa arte gentile da Momo Giovannelli a Ferdinando Giannelli (babbo di Ghigo anche lui sublime sonettista), da Carlo Fini a Carlo Fontani e via e via fino ai nostri giorni. Per fortuna ancora oggi ci sono poeti che continuano e perpetuano una tradizione così bella e popolare. Ci sono diverse occasioni per scrivere un sonetto: per ricorrenze tradizionali (sonetti del giro in occasione della Festa Titolare), celebrativi (sonetto della Vittoria), commemorativi (per ricordare un anniversario od un evento particolare) e poi, e sono la maggior parte, ci sono i sonetti che l'autore scrive per raccontare uno stato d'animo, una storia, un ricordo. Molto spesso il sonetto si conclude con una battuta ironica o



Serata dei sonetti

satirica, altre volte con una nota romantica o malinconica. Scrivere un sonetto non è cosa facile, specialmente se si vuole rimanere nel rispetto delle regole e dei canoni di rima e di metrica senza cercare facili "scorciatoie". Il vero sonetto, infatti, deve essere composto da due quartine e due terzine rigorosamente in endecasillabi e la rima deve essere "incatenata" o "baciata" e non si deve cambiare tra le due quartine o tra le due terzine... Non è una cosa semplice e non ci si può improvvisare; troppi sono stati e sono coloro che hanno "spacciato" per sonetti brevi composizioni poetiche un po' strampalate, senza regole e a volte anche senza rima.

Anni fa è nata una vera e propria Accademia del Sonetto che è scuola, e al tempo stesso fucina, di giovani e nuovi talenti e ha contribuito notevolmente a rilanciare e reintrodurre i canoni e le regole codificate da secoli. Merito di tutto questo va alla Nobile Contrada del Bruco che ospita questa importante iniziativa culturale nei suoi locali e a uno schietto e versatile artista ocaiole che ormai da anni la dirige e la promuove: Francesco Burroni da molti conosciuto anche come "il Killer". Francesco è stato ospite e protagonista di una bella serata invernale che si è tenuta nei locali della Società San Marco. È stato presentato e affiancato dalla

brava Sonia e dal sonettista ufficiale della Chiocciola il nostro Bral il quale ha anche letto alcuni dei suoi sonetti tra i quali uno composto per l'occasione. Divertenti e spontanei i duetti ed i terzetti dove i tre si alternavano e si facevano da spalla. Con qualche errore e qualche distrazione i nostri se la sono comunque, brillantemente cavata. Ma la serata ha avuto anche un altro grande protagonista: il Brunello di Montalcino. Infatti un gruppo di produttori di Brunello ha portato una selezione dei propri vini e il brillante presidente dell'Enoclub Siena Davide Bonucci ha presentato e illustrato le eccellenze di questo grande vino associandolo agli ottimi piatti usciti dalle nostre cucine. Tra un piatto di pappardelle al cinghiale, una degustazione di ottimo Brunello e la lettura di qualche sonetto la cena si è svolta in grande allegria.

*Martina Bellini
Denise Verdiani*

E trionferà come sempre immortale

*Povera Siena, come t'han conciata
Distrutto il Monte...finita la cuccagna
S'è presa una bella ringollata
Ci s'è rotto l'ombrello e ci si bagna*

*La città s'è ridimensionata
E senti solo gente che si lagna
Sicuramente 'un c'era abituata
A mangia' pane secco e non lasagna*

*La vita certo poi riprenderà
E trionferà immortale la mi' Siena
Vedremo il cielo rigirarsi al bello*

*E intanto ci troviamo in Società
Per degustare insieme questa cena
Con il Burroni a degustar Brunello*

Bral 1 Febbraio 2013



Giampiero Il Ferrovia

Forse nessuno lo sapeva che si chiamasse Giampiero. Lui per tutti in Contrada era “Il Ferrovia”.

Il perché è facilmente comprensibile: lui faceva il Ferroviere e questa cosa era sufficiente a classificarlo e identificarlo, non per niente Gianni Agnelli era per tutti “l’Avvocato” e Bossi “Il Senatùr”.

Giampiero era un uomo grande e buono. Per la sua statura e per il colore biondo dei suoi capelli sembrava quasi altoatesino o tedesco. Non ha mai cercato il “palcoscenico” o la “carica” ma ha dato una mano con gioiosa disponibilità quando veniva richiesta. Fu economo della Sezione

Piccoli in anni gloriosi ed entusiasmanti per la nostra Contrada, gli anni del mitico e ineguagliabile “capotto a rovescio” 1975-1976.

Il Consiglio era costituito per la prima volta da un gruppo di giovani e giovanissimi, inesperti ma entusiasti.

Chi scrive ne era presidente a 25 anni, affiancato da Leonardo, Marusca, Donatella, Maurizio, il Neru, Patrizia Scala... e “Il Ferrovia”.

Per la cena dei Piccoli in occasione dei festeggiamenti per la vittoria conseguita a luglio con Quebel e lo Zedde pioveva che Iddio la mandava. L’acqua scendeva a rivoli giù per San

Marco e non c’era alcuna possibilità di riparare in alcun luogo coperto e la Società di allora certo non aveva spazi sufficienti... sui tavoli erano stati stesi dei teli in plastica per proteggere l’apparecchiatura... genitori e bambini se ne stavano rifugiati nei portoni in attesa che in qualche modo si potesse dare il via alla cena... Noi del Consiglio, disperati e impotenti non sapevamo che pesci prendere. Il Ferrovia ebbe un’idea.

Convinse tutti i genitori a sollevare i teloni di plastica e a sostenerli in alto tenendoli così a copertura dei piccoli che poterono mangiare felici e allegri in una delle cene più buffe e

divertenti che si potessero immaginare.

Così era l’uomo: semplice e pratico, soprattutto ottimista e sorridente!

Buon viaggio Ferrovia!

Bral

Addio Beppe

Con te se ne va un contradaio atipico, forse, ma caro a tutti noi e che ci mancherà. Eri un chiocciolino del territorio della Quercia che, per motivi di lavoro e di famiglia, non ha mai frequentato assiduamente il rione. Ricordo, con i miei occhi di bambina l’immagine di te monturato: la fierezza con cui vestisti Soprallaso. I chiocciolini, come il

loro animale, tendono ad essere chiusi in sé, tu sei riuscito a vivere appieno la contrada dal di fuori perché senza distinzione di età e di sesso, con tutti hai cercato di stabilire un rapporto che ti legasse a chi il rione lo viveva o lo vive. “...ho trovato il Cita, so’ stata un po’ino a chiacchiera” è una battuta che ho sentito e che ho fatto e che le presenze al tuo funerale



hanno mostrato. Tu sapevi che questa nostra contrada vive soprattutto con la presenza e questo hai trasmesso a Valentina che è il tuo oggi.

Alessandra Pianigiani

Sono arrivati ad allargare la Famiglia chiocciolina
DORALICE di Caterina Fantozzi e Giacomo Serafinelli
TERESA di Andrea Magrini e Silvia Celeghin
FRANCESCO di Giuliana Bartalini e Giacomo Russo
PAOLO di Roberto Trecci e Laura Zingano
MARTA di Simone Frullini e Chiara Arcangeli.

Ci hanno lasciato
Giampiero Busini
Giuseppe Bardi
Alle famiglie va l'affetto della Contrada.

Neo-dottori
Le congratulazioni della Contrada a Veronica Elia che ha conseguito la laurea triennale in Scienze Giuridiche-Consulente del Lavoro.

Commissione per i Rapporti con i Protettori
Ai sensi dell'art. 59 delle Costituzioni è stata nominata la Commissione per i Rapporti con i Protettori. Tale Commissione ha la facoltà di contattare ogni singolo protettore per comunicazioni riguardanti iniziative e attività svolte dalla Contrada oltre a coadiuvare la Deputazione nella raccolta delle sottoscrizioni.

I membri della Commissione sono anche a disposizione per qualsiasi comunicazione riguardante l'aggiornamento dei dati personali dei protettori (cambi di residenza, mail, cellulare ecc.).

Fanno parte della suddetta Commissione i seguenti Contradaioi:

Martinelli Davide (Pro Vicario Addetto), Bozzi Paola (Addetto ai Protettori), Ceccarelli Marilia (Addetto ai Protettori), Cortesi Ermanno (Addetto ai Protettori), Corti Lucia (Addetto ai Protettori), Bellini Alessandro (Collegio Seggio), Marucci Claudia, Bianchini Fabrizio (Collegio Seggio), Martinelli Filippo, Burri Fabrizio (Collegio Seggio), Marzocchi Filippo, Fineschi Massimo (Collegio Seggio), Ninci Enrico, Marri Daniele (Collegio Seggio), Nolner Anna, Medaglini Lorenzo (Collegio Seggio), Orazioli Daniela, Zappa Fabio (Collegio Seggio), Angeli Francesca, Bocci Marusca, Braccagni Francesco, Ciani Giulietta, Fanti Giulia, Fusi Paola, Iannone Alessandro, Longo Domenico, Montigiani Simone, Palazzesi Maria Cristina, Peruzzi Antonio, Tigli Chiara, Tuliani Diego, Vanni Stefania, Vannini Francesca, Vigni Giulia, Zanibelli Giorgio

La Chiocciola ringrazia la famiglia Maino

Francesco Maino è scomparso diversi mesi fa. La sua famiglia ha fatto dono alla nostra contrada di alcuni scatoloni colmi dei suoi famosi scatti fotografici, attraverso le quali ha raccontato personaggi e volti di una chiocciola che fu, ma anche di pubblicazioni, sonetti, chiocciole e molto altro ancora, permettendoci così di arricchire le collezioni del nostro archivio. La Contrada della Chiocciola vuole esprimere la propria gratitudine alla famiglia per la sensibilità dimostrata.



“Chi dice Palio dice Siena...”



Vado via/resto qui (i perché dei chiocciolini)

Resto qui perché ora arriva il caldo.

Vado via perché ancora non si sa quando c'è l'estrazione.

Vado via perché sono a dieta.

Resto qui perché i Ricciarelli del Calzoni fanno venire l'acquolina in bocca dallo scorso Natale (so' freschi).

Vado via perché la composizione di questo giornale è un'opera dadaista.

Resto qui per trovare una ratio.



Vado via perché questa è una città dai mille misteri.

Resto qui perché ora so quanti sono i mattoni in Piazza del Campo.

Resto qui perché voglio proprio vede' chi fa il sindaco.

Vado via perché se i cavalli un li dà il Commissario un ci fanno fa' il Palio.